



All'interno della sede del Museo Bertone di Capri il prototipo Runabout è oggi in ottimo stato di conservazione.

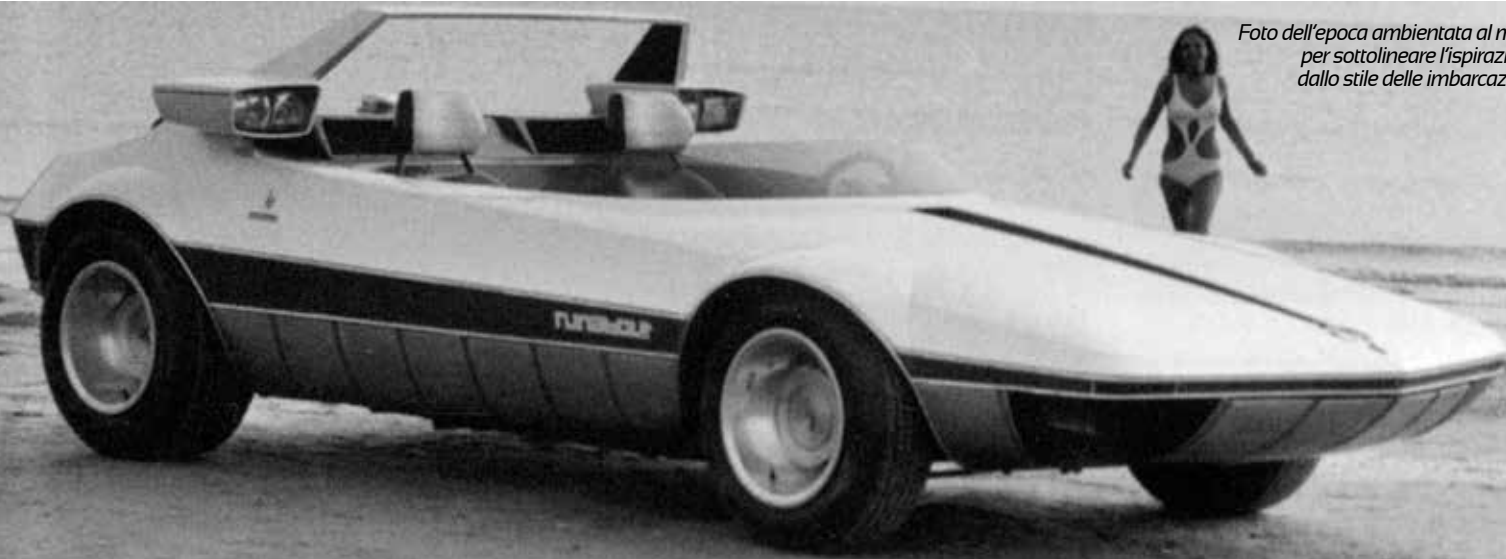


Foto dell'epoca ambientata al mare per sottolineare l'ispirazione dallo stile delle imbarcazioni.

DALLA NAUTICA L'ISPIRAZIONE PER LA X1/9

IL PROTOTIPO AUTOBIANCHI RUNABOUT, PRESENTATO AL SALONE DI TORINO DEL 1969, ISPIRERÀ LA FUTURA PICCOLA SPIDER FIAT

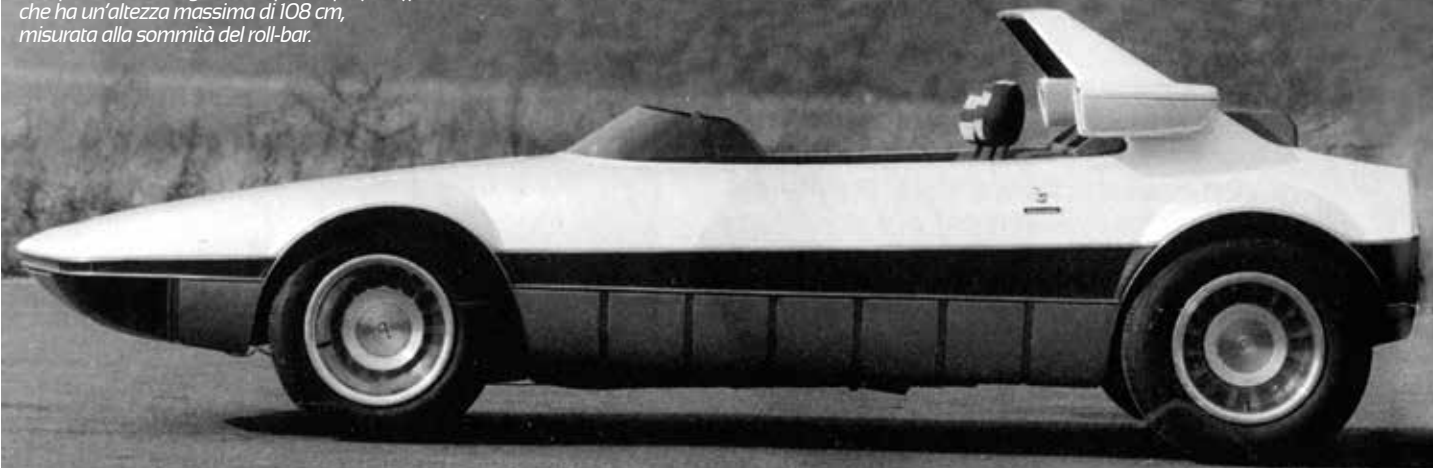
di Roberto Valentini

Mai come nel caso della Runabout di Bertone il nome barchetta risulta azzeccato. Lo studio nasce infatti proprio dalla nautica, ispirandosi agli scafi da competizione della seconda metà degli anni '60, adattando però l'aerodinamica alla strada, con una linea a cuneo piuttosto accentuata.

Di chiara provenienza "marinaresca" il piccolo parabrezza e l'assenza delle portiere. Più automobilistico lo schema meccanico, che si rifà "in miniatura" alla Lamborghini Miura, con il motore collocato in posizione posteriore-centrale. Caratteristica di stile il grande roll-bar che ingloba i due fari, posti lateralmente, e la linea a cuneo, ammorbidita dai raccordi dei parafanghi tondeggianti. Un motivo stilistico che si rivedrà più avanti su vetture prodotte in serie come la Lancia Stratos.

Dopo il prototipo Alfa Romeo Carabo, realizzato un anno prima, i temi del motore centrale e della linea a cuneo vengono interpretati su un'auto di dimensioni ridotte, sfruttando una meccanica di grande serie. L'idea originale è quella di "rovesciare" la meccanica dell'Autobianchi A112 portando il gruppo motore-cambio in posizione posteriore-centrale, per bilanciare al massimo i pesi. La vettura viene griffata con il marchio della Casa di Desio, evidenziato con un motivo color rosso fuoco sul cofano anteriore, anche se poi, nella realtà, il motore utilizzato nell'assemblaggio è quello della Fiat 128 di 1116 cm³. Preludio a quella che sarà poi la versione di serie, proposta alla Fiat e costruita direttamente da Bertone con il nome X1/9. ➤

Sempre in un'immagine dell'epoca il profilo affilato della Runabout, che ha un'altezza massima di 108 cm, misurata alla sommità del roll-bar.



Il muso a cuneo affilato, ma con linee di giunzione morbide: si notino le sagome accennate dei parafanghi, che verranno riprese anche su altri modelli, come la Lancia Stratos.



Più spigoloso il posteriore, con molti elementi di stile caratterizzanti, come i profili orizzontali in alluminio e la forma rotonda dei fari.



Molto semplice la plancia, priva di strumentazione classica; l'abitacolo è interamente rivestito di materiale morbido. Particolare, per l'epoca, il volante imbottito al centro.



Il motore della Fiat 128 posizionato subito dietro l'abitacolo e davanti all'asse posteriore delle ruote.

Tornando al prototipo, oggi di proprietà dell'ASI, altre innovazioni riguardano il sottoscocca, rivestito in materiale plastico, e le diverse dimensioni degli pneumatici dell'asse anteriore e posteriore.

Tra i particolari che verranno poi riproposti con lievi modifiche sulla Fiat X1/9, il cofanetto coprimotore posteriore in plastica e il disegno



La forma dei sedili avvolgenti: si nota come anche i pannelli porta sono imbottiti e rivestiti in pelle, come la cuscineria delle imbarcazioni.

dei sedili. Quelli del prototipo sono di foggia sportiva, essenziali e avvolgenti, risultando al tempo stesso confortevoli, circondati da rivestimenti morbidi, che danno il senso della sicurezza, non essendoci spigoli vivi o parti in metallo esposte.

La plancia è essenziale e addirittura priva di strumentazione, mentre il volante ha un disegno molto moderno per l'epoca, con un morbido cuscino all'interno e interamente rivestito in pelle. In quel periodo sulle sportive erano in voga i volantini in legno con l'interno in metallo.

Mentre la parte anteriore presenta un disegno spigoloso ma "morbido", il posteriore è decisamente più squadrato con alcuni elementi di stile caratteristici, che verranno poi ripresi su altri modelli sportivi.

La Runabout viene presentata al Salone internazionale dell'Automobile di Torino del 1969, esposta nello stand Bertone nell'ambito delle concept del periodo. Un esercizio di stile che non resterà fine a se stesso, visto che nei due anni successivi verrà sviluppata la Fiat X1/9, con il preciso compito di riuscire ad ampliare la produzione nello stabilimento di Grugliasco.

Accanto al centro stile c'è la fabbrica per la produzione di modelli di grande serie, iniziata con l'Alfa Romeo Giulietta Sprint, e proseguita con altri modelli, come la Fiat 850 Spider e Racer Bertone, le Simca Coupé e alcune granturismo come la Lamborghini Miura. ■

I proiettori anteriori sistemati sul roll-bar.



Lo stemma Autobianchi incastonato nell'ampia fessura del cofano anteriore.

Misure diverse per gli pneumatici anteriori e posteriori con cerchi da 13".



Posteriormente il carburatore riceve l'aria grazie a questa piccola presa posta sul cofano.